

GLI ARMENI E LA MODERNITA' POLITICA OCCIDENTALE

L'impatto della modernità politica nella vita del popolo armeno e la funzione del clero. Un tentativo di valutazione

I

L'ORIZZONTE

Introduzione generale e le origini dell'idea di ricostruzione del Regno armeno

- A. Perché riflettere oggi, a cent'anni dal Genocidio, su quanto è successo?
- Non soprattutto per un discorso elegiaco, né per intensificare il lutto, pur essendo l'uno e l'altro discorsi legittimi e, se fatti a determinate condizioni, anche proficui. Di questo si parlerà più avanti.
 - Il nostro obiettivo principale è di riflettere sul come e sui perché si sia giunti a questi esiti: una delle catastrofi più gravi della storia umana.
- B. Premettiamo una spiegazione terminologica su: *Metz Yeghern* vs. genocidio. Ogni individuo come ogni evento nella vita e nella storia, a più forte ragione, gli eventi tragici hanno la loro irripetibile singolarità. Perciò diamo un nome agli uomini ed anche agli animali. Genocidio è un termine generico che definisce tutti i casi previsti come tali dalla Convenzione delle Nazioni Unite. E' come il termine uomo che può essere applicato ai miliardi di persone, senza però indicarne la singolarità. *Metz Yeghern* è il 'nome' che gli armeni sopravvissuti, il popolo armeno hanno dato al proprio genocidio per indicarne la propria singolarità, com'è il caso col termine Shaw (tradotto 'Olocausto' con una certa approssimazione) per indicare il Genocidio degli Ebrei.
- C. Le origini della "Questione armena" nei tempi moderni e i primi passi nella pianificazione della "indipendenza": dal Concilio di Echmiadzin (1547) all'Arcivescovo Hovseph Arghutians (1743-1801).
- Il retroterra ciliciano della Questione armena.
 - I Catholicoi Stephanos V Salmastetsi (data di nascita sconosciuta, catholicos: 1645-1667) e Hakob IV Jughayetsi (1698-1680, catholicos dal 1655). Israyel Ori (1659-1711).
 - I circoli intellettuali armeni dell'India, parecchio occidentalizzanti, e le loro elaborazioni di una nuova ideologia politica verso la fine del XVIII secolo. I loro interlocutori, i Catholicoi Simeon Yerevantsi (1710-1780, catholicos dal 1763) e Ghukas Karnetsi (1722-1799, catholicos dal 1780).

II

IL CONCETTO DI UNA PROPRIA STATUALITÀ (REGNO), INDIPENDENZA E “SOVRANITÀ” NELL’ANTICHITÀ ARMENA DAL V SECOLO ALL’EPOCA CILICIANA (SECOLI XI-XIV)

Il Catholicos Sahak († 438), i martiri Vardanankh (451) e il patto di Nvarsak (485)

A. Modelli dell’ideologia politica armena e la linea della diplomazia armena dal Val XII secolo:

- a. Un tentativo di una percezione più profonda del significato dell’invenzione dell’alfabeto per opera del santo Mesrop Mashtots.
 - i. L’approccio tradizionale: facilitare la predicazione cristiana e prevenire la possibile assimilazione dell’identità armena garantendo agli Armeni una cultura letteraria.
 - ii. Tutto ciò è verissimo, ma ancora insufficiente a spiegare la profondità intera del lavoro di Mesrop. “Vedendo che il regno degli Armeni si avviava verso la sua fine ...” (Movses Chorenatsi, III, 47) dice il padre della storiografia armena introducendo la figura di mesrop sullo scenario della storia. Che significa questo?
- b. S. Sahak e il re Artashes, ultimo sovrano arsacide dell’Armenia. S. Sahak rifiuta di unirsi al progetto della nobiltà armena nel tentativo di far deporre il re Artashes da parte della corte sasanide della Persia.
- c. La grande resistenza armena da Vardan e compagni (battaglia di Avarayr, 451) a Gayl Vahan e la sua vittoria definitiva (484). Il Trattato di Nvarsak (485). La guerra Vardanants (di Vardan e compagni = Vardanankh, di questa forma nominativa Varanants è il genitivo) il primo passo verso la vittoria totale; non fu solo una vittoria morale, come molto spesso si dice e come i più credono.
- d. Il modello bagratide:
 - i. i Bagratidi: una delle dinastie più antiche dell’altopiano armeno;
 - ii. dotati di un senso assai acuto di diplomazia e di correttezza politica, frutto certamente della loro millenaria storia.
- e) Il rapporto con l’Islam. La condotta tipica degli Armeni con le altre religioni: il massimo di collaborazione possibile e di mutua intesa, ma ad una condizione fondamentale irrinunciabile e di cui non si può contrattare, né tanto meno farne oggetto di compromessi: il pieno rispetto per la loro fede religiosa e per la loro identità nazionale.

LE ORIGINI DELLA QUESTIONE ARMENA NELLA MODERNITÀ

*I consigli segreti di Echmiadzin (1547, 1677)
e il "legato" Israyel Ori in giro per le corti europee (1697-1711)*

A. I primi passi di un progetto d'indipendenza, meglio di sovranità regale.

- a) Il primo Consiglio di Echmiadzin sotto il Catholicos Stephanos V Salmastetsi (1545-1567, catholicos coadiutore dal 1541) che intraprenderà anche un lungo viaggio verso l'Europa, passando per la Polonia e arrivando fino a Venezia e Roma, fino al Papa. Sia il Consiglio che il viaggio del Catholicos sono coperti dal più forte riserbo. Poco o quasi nulla ne sappiamo eccetto ovviamente che si cercava un esito allo stato di sudditanza del popolo armeno. Il Salmastetsi ebbe pure un suo rappresentante per lunghi anni, forse in una funzione permanente, presso le corti europee, di nome Hakob, della cui attività sappiamo pure pochissimo, probabilmente perché ricopriva funzioni assai delicate, non escluso con ogni probabilità quella d'informatore politica del Catholicos sulle vicende e gli umori delle corti europee.
- b) Il retroterra ciliciano della questione armena (secoli XI-XV). Il Catholicos Grigor IV Tgha (1173-1193). I rapporti del Regno (re Levon I il Magnifico, uno dei sovrani maggiori dell'intera storia armena) con il Papato, il Sacro Impero Romano e Saladino, ispirati a fermezza, lungimiranza, illuminata astuzia e senso di misura.
- c) Il Catholicos Hakob IV Jughayetsi (1655-1680).
Anche il secondo consiglio di Echmiadzin è coperto di un fitto riserbo e il Catholicos ancora una volta si mette per strada verso l'Europa, mirando questa volta direttamente Roma, ma decede a Costantinopoli.
Sottolineo il riserbo in tutte queste vicende per due motivi:
i. esso è indizio di quell'acuto senso di diplomazia politica che aveva una tradizione fortemente radicata nell'alta Gerarchia della Chiesa Armena, la quale per lunghi secoli governò le sorti del popolo armeno. Quel senso di alta diplomazia risaliva certamente fino al santo Sahak di cui abbiamo visto l'atteggiamento deciso verso le sollecitazioni avventurose dei principi armeni;
ii. dobbiamo notare con rammarico storico che tale linea di tatto diplomatico, di fiuto politico, fatto di riflessione e di riserbo si rompe verso la fine del Settecento. Di questa rottura sono gli artefici principali due figure eminenti, assai note e venerate nella modernità armena: il nobile Israyel Ori († 1711) e l'arcivescovo Hovseph Arghutians (1743-1801).
Il rammarico con cui notiamo la rottura in questione, ahimè, ha una portata solo storica: può servire solo per ricavarne lezioni per il futuro, sperando che la lezione della storia serva almeno per il futuro. Sappiamo infatti che la storia è stata molto spesso, a detta di Konrad Adenauer, quella somma maestra, da cui non si è imparato quasi nulla.
- d) Ori, adolescente ai tempi del Consiglio di Echmiadzin e figlio di uno dei principi che vi presero parte, con ardore giovanile e, purtroppo senza la necessaria accortezza, si butta a capofitto a cercare in Europa, visitandone le varie corti, qualche re o principe che prendesse a cuore la causa armena. Così la causa armena da oggetto di una diplomazia sagace e avveduta comincia a fare dei passi verso una condotta

politica di ridondanza e retorica che ne segnerà le sorti fino alla vigilia del Genocidio.

- e) I vivaci circoli dell'intelligenza armena in India nella seconda metà del secolo XVIII che avviano la formazione di una ideologia politica, ispirata alle correnti di pensiero provenienti dalla Francia, dalla filosofia dei Lumi, e dai movimenti d'indipendenza americana, si distinguono da Ori per la loro cultura filosofico-politica, ma non riescono purtroppo neppure loro a sviluppare una linea di condotta politica che fosse esente dalle tentazioni d'avventura. Ciò si spiega ovviamente per la mancanza sotto i piedi del territorio patrio delle cui sorti erano preoccupati. L'atteggiamento nei riguardi delle loro proposte di rivolta dei Catholicoi Simeon Yerevantsi (1763-1780) e Ghukas Karnetsi (1780-1799) erano ancora ancorati alla grande linea tradizionale dell'alta Gerarchia armena. Alla domanda di entrambi i Catholicoi: "E poi se la vostra rivoluzione fallisse, chi pagherà il prezzo del sangue del popolo?" i delegati dell'India non riescono a dare una risposta convincente.
- f) Il nuovo orientamento di Israyel Ori, distaccantesi da questa linea politica tradizionale, riceve un forte impulso da quella figura di arcivescovo di notevole statura che è Hovsep Arghutians. Designato arcivescovo per gli Armeni di Mosca, riesce ad accattivarsi le simpatie della zarina Caterina e così riceve la canonizzazione ufficiale la cosiddetta linea o "orientamento pro-russo" che vedrà la salvezza dell'Armenia in un intervento russo e nell'alleanza con la Russia. Questa linea era già abbozzata da Israyel Ori grazie ai suoi rapporti con Pietro il Grande. Con Arghutians essa diventerà la linea ufficiale dell'alta Gerarchia della Chiesa Armena, come pure di molti intellettuali e cultori di idee politiche, soprattutto nell'area degli armeni orientali.
- g) I più celebri eredi spirituali dell'Arghutians furono il Catholicos Nerses Ashtaraketsi (1843-1857) e Khrimian Hayrik (1820-1907) che sarà prima patriarca di Costantinopoli (1869-1873), rappresenterà la Questione armena al Congresso di Berlino (1878) e infine salirà sul trono catholicossale di Echmiadzin (1892-1907). Tale e tanto era l'entusiasmo, quasi l'inebbriamento degli Armeni e in particolare di questi prelati per l'orientamento pro-russo, che al momento dell'occupazione della Transcaucasia da parte dei Russi, prelati armeni precedevano le armate russe, dimentichi delle centinaia di migliaia di armeni viventi nei territori dell'impero persiano!